



OMBRE ROSSE

Periodico del Partito della Rifondazione Comunista Federazione della Sinistra - Circolo "Giuseppe Brighenti" di Torre Boldone/Ranica/Gorle - via Reich n.36 - Supplemento ad "ALTRABERGAMO" - Direttore Responsabile: Ezio Locatelli - Registrazione: n. 31-17/8/95 del Registro periodici del Tribunale di Bergamo.

Dicembre 2010

<http://web.tiscali.it/PrcTorreBoldone> - email: prc.torrebaldone@tiscali.it

VIA MARTINELLA CONTINUA AD ASPETTARE

È una questione di cui abbiamo scritto anche nel numero di febbraio di Ombre Rosse. Dopo anni di mobilitazione gli abitanti di via Martinella erano riusciti a convincere i tre comuni (Bergamo, Gorle e Torre Boldone) ad accordarsi per la messa in sicurezza della via. Il progetto prevedeva l'allargamento della sede stradale, la realizzazione dei marciapiedi, l'ampliamento del ponte sul confine con Gorle, la realizzazione di due parcheggi e alcune opere per mettere in sicurezza l'incrocio con via C. Correnti.

Nel maggio del 2009 è però scaduta la convenzione sottoscritta dai tre comuni e, a tutt'oggi non è ancora stata rinnovata. In 19 mesi si è svolto un solo incontro ad inizio 2010 durante il quale non è stata presa alcuna decisione. Anzi è ricominciato il vecchio trucco del rimpallarsi le responsabilità. Ricordiamo che il Comune di Torre, avendo le maggiori opere da realizzare, era stato nominato comune capofila. Se l'amministrazione attuale fosse realmente intenzionata a realizzare l'opera non mancherebbe di determinazione e incalzerebbe gli altri due comuni. Ma non sono chiare nemmeno le intenzioni del Comune di Torre. Pare infatti che non

(Continua a pagina 2)

LA PROVINCIA È SORDA AL RUMORE DELLA SP35

Dopo anni di attesa e di rinvii sembrava che quest'anno fosse finalmente arrivato il momento per l'installazione delle barriere fonoassorbenti lungo la Sp 35, nel tratto che attraversa Torre Boldone. Purtroppo siamo alle solite: la Provincia, dopo aver presentato un piano ambizioso di opere da realizzare, nel giro di qualche mese ha fatto marcia indietro; tra una sforbiciata di qui e una cancellatura di là ha rivisto il bilancio. La scusa questa volta sono i tagli governativi e regionali alla realizzazione della variante di Zogno. Pirovano (il presidente della Provincia) aveva subito dichiarato che non ci sarebbero stati problemi per reperire i soldi necessari e che non sarebbe stato necessario toglierli da altre opere.

Non che la variante di Zogno non serva anzi, ma contrariamente alle dichiarazioni di Pirovano, si taglia sulle altre opere necessarie: opere stradali per 7milioni 645.000 euro (di cui 500.000 euro per le barriere fonoassorbenti di Torre Boldone) e sulle strutture scolastiche della bergamasca per 5milioni 860.000 euro per un totale di 13milioni 505.000 euro. In questi conti c'è però qualcosa che non torna: perché un taglio di oltre 13 milioni di euro

per coprire una spesa di 5.816.961 euro per la variante di Zogno? È evidente che quasi 8 milioni di tagli sono riferiti a questioni di natura diversa ed in particolare alle errate previsioni del bilancio approvato soltanto nel maggio scorso.

Tornando alla variante di Zogno. Sarà un caso ma Zogno è all'ingresso della valle Brembana e serve per

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

si vogliono più effettuare (contemporaneamente alla messa in sicurezza della via e come previsto dal progetto) i lavori di adeguamento della fognatura ormai non più adeguata dopo la continua urbanizzazione del quartiere. Una indecisione che implica un ulteriore rinvio. Intanto gli abitanti della Martinella continuano ad aspettare.



strutturale del Paese: crisi economica, stagnazione della domanda interna, caduta della produttività e disoccupazione, pesante erosione dei redditi....

Il declino dell'esperienza di governo berlusconiano è nelle cose, ma è anche la dimostrazione del fallimento delle teorie neo-liberiste e monetariste di cui il centro-destra si è fatto interprete nel corso del ciclo berlusconiano. Hanno teorizzato la disuguaglianza e l'insicurezza per promuovere una nuova antropologia sociale basata sull'individualismo e sulla competizione disegualitaria. Il concetto chiave, la parola magica è stata: "libertà". Ma si è visto che si trattava di libertà dalle regole, dalle leggi dello Stato, dagli obblighi civili della cittadinanza come bene comune.

La disuguaglianza economica e la cancellazione di diritti fondamentali è stata teorizzata come il motore stesso dello sviluppo economico; come l'espressione di una competizione sociale necessaria e dunque insofferente verso ogni vincolo normativo e verso ogni forma di responsabilità sociale. Sul fondo della crisi sono ormai nettamente distinguibili i tre fattori che la determinano: la ormai clamorosa disuguaglianza nella distribuzione del reddito che trasferisce la ricchezza dai ceti medi ai ceti più ricchi, dall'economia reale all'economia di carta, dal lavoro alla speculazione; la caduta della fiducia come "valore" e come garanzia delle relazioni sociali ed economiche; lo smarrimento dell'etica pubblica intesa come fondamento della convivenza civile e della responsabilità sociale.

Ora si tratta di sapere come si uscirà da questa crisi perché ormai è chiaro che la borghesia nazionale, il gotha industriale e finanziario ha archiviato la lunga stagione del caudillo di Arcore e si sta preparando una nuova forma di dominio delle classi dominanti, forse meno feudale e parafascista, ma certo non meno ed anzi ancor più acuta di oppressione classista.

Si è aperta una partita che riguarda l'esito di una crisi a cui lor signori vogliono rispondere accentuando le politiche che alla crisi hanno portato, dentro un'idea di società neocastale. A questo disegno sono organiche

le manovre per il dopo Berlusconi e per continuare la legislatura affidando il paese a governi, allargati, tecnici, di transizione o di responsabilità nazionale che siano, per imporre il nuovo patto di stabilità europeo scaricando sul mondo del lavoro, sulla sanità e i servizi pubblici il debito della speculazione finanziaria.

Al contrario, noi siamo convinti che sia ora

(Continua da pagina 1)

arrivare a San Pellegrino: guarda caso proprio lì, il più grosso imprenditore immobiliare di Bergamo sta facendo grandi investimenti. Sembra il regalino ai soliti amici.

Ma il Vicesindaco di Torre Boldone, nonché assessore provinciale, non pensa un po' anche al suo paese? Ah, sbagliavamo il suo paese è Scanzorosciate e lui più che preoccuparsi dei problemi dei cittadini di Torre si interessa del suo assessorato al turismo in Provincia.

D'altra parte non è lui che deve sopportare il rumore della Sp35.

LA FIDUCIA È UNA COSA SERIA!

Mentre scriviamo non sappiamo ancora se il governo otterrà la fiducia. Di una cosa siamo comunque certi: il tempo di Berlusconi sta comunque per finire, siamo al gran finale. Per fortuna, aggiungiamo. Quali che siano i tempi e le forme con le quali si consumerà la fine del suo governo e del suo potere, quello che lascia è un paesaggio politico, morale e civile letteralmente devastato. Ancora più drammatica è la condizione

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
CIRCOLO GIUSEPPE BRIGHENTI**

**mail: prc.torrebaldone@tiscali.it
<http://web.tiscali.it/PrcTorreBoldone/>**

**Ci riuniamo tutti i giovedì alle ore 21.00 presso
la sede di via Reich n. 36**

(Continua da pagina 2)

di cambiare pagina: bisogna cacciare questo governo e andare a nuove elezioni. Anche perché lo spettacolo disgustoso dei giorni scorsi, con deputati disposti a vendersi al miglior offerente, è più che sufficiente per giustificare lo scioglimento di questo parlamento.

L'ITALIA ... UN PAESE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI ...

Il governo Berlusconi infligge, con la famigerata riforma Gelmini, il colpo finale alla università statale. Il Decreto legge che è stato approvato prevede un drastico taglio dei finanziamenti agli Atenei. Quelli con il bilancio in rosso inoltre vedranno, oltre ad un ulteriore ridimensionamento delle risorse economiche anche il rischio del commissariamento.

In tutte le Università verranno introdotti dei Consigli di Amministrazione aperti alla partecipazione di banche ed imprese private che trasformeranno l'istruzione pubblica universitaria in una ghiotta occasione di investimento per il capitale privato. La conseguenza più diretta sarà un aumento stratosferico delle rette. Inoltre, come se non bastassero i tagli del governo, è previsto un sensibile aumento delle tasse con la conseguente impossibilità per i figli della classe lavoratrice di accedere ad una formazione universitaria. A tutto ciò, vanno aggiunti sia il taglio delle borse di studio (ormai si parla solo di una qualche forma di prestito a vantaggio dei cosiddetti "meritevoli") sia il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato dei ricercatori (contratti triennali rinnovabili per solo due volte, per essere poi o assunti - prospettiva decisamente improbabile, visto il blocco del turnover - oppure licenziati). La beffa sta nel fatto che, mentre aumenta il carico del lavoro per i docenti precari, diminuiscono gli stipendi e le garanzie per il futuro: è già in atto il licenziamento, senza liquidazione tra



l'altro, di migliaia di borsisti e dottorandi che hanno svolto per decenni attività di ricerca in cambio di borse di studio.

Almeno un milione di studenti, ricercatori, precari, docenti sono scesi in piazza per dire no ai tagli e alla drastica accelerazione dei processi di privatizzazione dell'istruzione pubblica. Dopo il taglio di 180 mila lavoratori precari nella scuola, il blocco dei contratti per i lavoratori del pubblico impiego, la distruzione dell'istruzione pubblica secondaria con la cosiddetta riforma delle Scuole Superiori è ora la volta della cancellazione definitiva dell'Università pubblica.

A ciò si sommano i tagli al mondo della cultura, alle biblioteche, alle compagnie teatrali, agli artisti, agli organizzatori di mostre, ai conservatori, ai musei, alle orchestre. Sono in crisi i restauri delle opere d'arte e dei monumenti storici del nostro paese. Sono a rischio, anche in

questo settore così importante per un paese come l'Italia, migliaia di posti di lavoro.

Anche un bambino saprebbe leggere dietro a tale scempio un preciso disegno politico. Impoverire e quindi sottomettere un paese, non vuol dire solo tagliarne drasticamente i bisogni primari, ma agire in questo modo devastante impedendo di fatto l'accesso all'istruzione delle fasce più deboli.

Contrastare, impedendone di fatto l'esistenza stessa, un settore così importante per l'Italia come la cultura,

(Continua a pagina 4)

PILLOLE DI MARXISMO

La speranza è una trappola inventata dai padroni. Bisogna avere il coraggio di ribellarsi e cercare il riscatto che in Italia non c'è mai stato.

Mario Monicelli

Vogliamo ricordare con questa frase il grande regista che alcune settimane fa ha deciso di lasciarsi. Vi è in questa sua frase una forza enorme; un comunismo non ridotto a pratica religiosa della speranza nel futuro ma, al contrario, il comunismo vissuto come urgenza del cambiamento qui ed ora. Il coraggio di ribellarsi è quella scintilla, quello scarto, che ci parla della possibile costruzione di una soggettività non inscritta nel dominio di quelli che giustamente lui continuava a chiamare padroni. L'antipatia per il potere, per l'arroganza, per la sopraffazione, per il cinismo e un interesse verso tutto ciò che riguarda la dignità umana.

Lo vogliamo ricordare così, comunista non pentito, che ci ha accompagnato con i suoi film, che ci ha onorati con la sua iscrizione a Rifondazione Comunista.

Grazie Mario per quello che sei stato e per quello che hai fatto.

(Continua da pagina 3)

significa voler annientare la coscienza collettiva civile e sociale .

Chi ha a cuore il futuro di questo paese, chi non si riconosce nelle proposte berlusconiane di un mondo illusorio fatto di “intrattenimento” televisivo e lotterie, chi pensa che i nostri figli abbiano diritto ad un’istruzione di qualità indipendentemente dalla classe sociale, chi crede che la cultura sia un valore irrinunciabile, deve assumersi ora, prima che sia troppo tardi, l’onere e la responsabilità di esporsi in prima persona, indignandosi profondamente e lottando contro questo attacco inaccettabile, all’istruzione, alla cultura, alla dignità stessa di questa Italia sempre più paese sull’orlo di una crisi di nervi...

TRASPORTO PUBBLICO A TORRE

Pensavamo tutti che con l’arrivo della nuova tranvia della valle Seriana fosse iniziata una nuova fase per quanto riguarda il trasporto pubblico nella bergamasca. Se per un verso è stato così, per quanto riguarda il rilancio della viabilità sostenibile e del servizio al pubblico così non è stato.

Il caso di Torre Boldone è sotto l’occhio di tutti quanti sono soliti usufruire del mezzo pubblico.

Entrata in funzione, si è subito provveduto prima a variare i percorsi della tradizionale linea su gomma (la linea 11 in questo caso) e poi a tagliarne le frequenze fino ad arrivare agli attuali orari di servizio 2010/2011, ridotti praticamente all’osso, senza tener conto delle corse festive e serali già penalizzate da vari anni.

A che serve introdurre un nuovo servizio su rotaia (per altro molto comodo per chi risiede nei pressi delle corrispondenti fermate) per poi diminuire in maniera proporzionale quello su gomma? Non era più coerente POTENZIARE questo “benedetto” servizio attraverso l’aumento delle corse totali in modo da incentivarne l’uso, rotaia o gomma che sia, favorendo così la diminuzione del traffico privato ?

La scelta di continuare a penalizzare questo servizio, lautamente pagato dai cittadini attraverso tasse, biglietti e abbonamenti, non ha nessuna lungimiranza. Per giustificare lo smantellamento di tutto quanto è di proprietà pubblica - e in quanto tale di quel servizio indispensabile anche alle fasce meno abbienti - si ricorre in continuazione allo stato di crisi.

Sì, perché il trasporto pubblico è, per la maggior parte dei casi, finalizzato alla mobilità sia di chi non può permettersi più di un’auto in famiglia sia di chi

Liberazione
giornale comunista

**Compra Liberazione il giornale di
Rifondazione Comunista.
Tutti i giorni in edicola tranne il lunedì.**

LIBERI LIBRI

IL MERCATINO DEL LIBRO USATO

Si è conclusa con un buon successo anche la 3^a edizione del mercatino del libro usato per le scuole superiori. Come negli anni precedenti abbiamo deciso di devolvere il ricavato dell’iniziativa a un progetto di solidarietà. I 500 euro raccolti hanno così contribuito all’acquisto di una automobile attrezzata per il trasporto dei disabili da parte dell’Associazione IL VOLTO di Torre Boldone.

non può fruire di una patente di guida. Senza dimenticare le tantissime persone che durante gli spostamenti per il lavoro, pur avendo la possibilità di fruire dell’auto privata, fanno una scelta ragionevole, lasciandola a casa.

Il taglio delle corse nel nostro comune e in tutte le aree interessate non farà altro che incentivare di nuovo l’uso del mezzo privato, congestionando ancora di più la precaria circolazione viaria, sia cittadina che periferica, con ulteriore incremento di smog e stress.

COLPEVOLI sono le scelte politiche del Governo e delle varie istituzioni asservite che, pur predicando bene, non fanno nulla per il rilancio del Trasporto Pubblico Locale in funzione di una migliore vivibilità del territorio; anzi, la situazione si è aggravata dai pesanti tagli al trasporto locale, decisi dalla Regione che determineranno nel 2011 un nuovo ridimensionamento delle corse e un aumento del costo del biglietto.

Solo una politica slegata dagli interessi di bottega può invertire questa situazione. Chiaramente servono risorse e queste non possono venire che attraverso una richiesta forte da parte dei cittadini e delle amministrazioni locali.

Come Partito della Rifondazione Comunista chiediamo, come abbiamo fatto già in passato, che la nostra amministrazione si faccia carico di questo problema che grava pesantemente sul nostro territorio, invitando a ignorare gli interessi dei propri partiti di riferimento che, a quanto pare, preferiscono l’interesse del privato imprenditore piuttosto che l’interesse collettivo.